

PROGETTO EUROPEO ERASMUS MUTOIPEH

Relazione di Kerolus Shehata

Durante l'incontro di progetto che si è tenuto in Portogallo abbiamo visitato la struttura di APERCIM, dedicata alla consulenza di genitori di handicappati e all'aiuto di questi ultimi. Il primo giorno l'accoglienza è stata calorosa, forse anche fin troppo, tanto che la mia primissima impressione è stata di meraviglia e quasi di shock , più che di felicità.

La felicità non ha tardato ad arrivare , perché il sorriso dei ragazzi che sono nella struttura, che cantavano e ballavano per accoglierci era d'una bellezza e di una contagiosità uniche, che non si trovano da nessun'altra parte. La loro estrema spontaneità rendeva tutto così autentico e mi sono reso conto che nessuno di loro non nasconde la propria personalità dietro delle convenzioni sociali.

Tra gli "insegnanti" (così chiamano gli operatori dell'APERCIM) e i "clientes" (che sono i ragazzi e gli adulti che vi sono ospitati) c'è un rapporto di amore incondizionato e verso tutti.

La nostra stessa guida, Maria Joao, conosceva il nome, la storia e le problematiche di ogni singolo ragazzo e ragazza che ci siano stati presentati. Nelle strutture abbiamo notato un alto livello di specializzazione e una grande organizzazione. In una di queste era persino prevista, per coloro che per qualche motivo non avessero una casa, la possibilità di ospitare fino a 16 *clientes* :

il progetto iniziale prevedeva che le strutture di questo tipo fossero tre e che potessero quindi ospitare il triplo delle persone, ma a causa dell'insufficienza di fondi è stato possibile realizzarne solo una provvista di tutte le comodità che una casa dovrebbe avere. Tra le stanze e le varie attività in cui vengono coinvolti i *clientes*, ce ne sono alcune che mi hanno colpito particolarmente, semplicemente perché non credevo fossero necessarie (e quanto sbagliavo!), un esempio è la camera dedicata alla lettura, o quella dedicata alla stimolazione sensoriale, o ancora quella dell'idroterapia!

Ci è stato infatti spiegato che per impegnare i *clientes*, ove non sia possibile occuparli a livello mentale e cognitivo, questi vengono coinvolti in attività pratiche e, con piacere ho visto che queste vengono offerte come opportunità e lasciate alla loro scelta, a seconda delle proprie abilità e preferenze.

A Fatima, per esempio, piace stare in cucina. E lo fa tutti i giorni con lo stesso ritmo sostenuto e il grande buonumore che la caratterizza.

Hanno una cucina completamente autogestita dove preparano i pasti per tutti gli operatori e ospiti, e anche se il processo è monitorato e avviene tutto sotto il controllo di alcuni operatori, ho notato che mettono una dedizione inaudita in ogni singola attività e gesto. E si vedeva anche nei risultati: tutti i vassoi erano decorati con della carta che aveva una forma di automobili ritagliate a mano! Certo erano un po' grossolane, ma non oso immaginare il tempo impiegato per farle...

In una delle presentazioni canore una ragazza mi ha davvero stupito, ha un talento naturale e mi è dispiaciuto non poter comunicare nella sua lingua ciò che le ho comunque cercato di dire ma con l'intervento di un traduttore, e cioè che ha un talento invidiabile. Mentre cantava mi è sembrata quasi ipnotizzata da se stessa, era concretata in un modo che io mi sogno di poter fare. E a proposito di dedizione, non ho potuto fare a meno di chiedermi come abbiano fatto gli ideatori, finanziatori e primi operatori a mettere in piedi un progetto del genere, era semplicemente stupefacente vedere cosa sono riusciti a fare.

Non ho potuto fare a meno di notare quanto sia impegnativo sia per i clienti che per gli operatori convivere con le diversità dei clienti, ma ciò nulla toglie alla bellezza che solo queste diversità insieme a tanta sincera dedizione possono trasmettere agli occhi e ai cuori di chi fa l'esperienza di conoscere APERCIM.